

Al Preg.mo Dott. Rosato Rosati - Assessore alla Cultura della Provincia di Viterbo

OGGETTO

Girolamo Zenti, cembalaro viterbese

Gentile dottore,
facendo seguito al nostro recente incontro, desidero ancora attirare la Sua attenzione sulla importante figura di Girolamo Zenti, al cui nome sarebbe assai opportuno che la città di Viterbo dedicatesse una importante strada o piazza.

Fu artigiano - artista di grandissimo valore. Il saggio più completo su di lui pubblicato - che qui accludo in fotocopia - è stato esteso dal grande studioso Edwin M. Ripin, già "assistant curator" della sezione dedicata agli strumenti musicali del Metropolitan Museum di New York.

L'autore mandò questo studio alla Dott.ssa Luisa Cervelli allora direttrice del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma.

Ritengo che questo importante studio sia meritevole di traduzione e di pubblicazione sulla bella rivista curata dal Vs. Assessorato.

E' interessante notare che il Prof. Ripin dà per già dedicata a Zenti una strada di Viterbo (v. nota n. 1 a pag. 71) dando per scontato che la Dott.ssa Cervelli avesse già avanzato la proposta e che essa fosse stata accolta dalle autorità del tempo! Un altro documento sulla fama di cui gode il grande Zenti consiste nella voce a lui dedicata nel "Makers of Harpsichord and Clavichord 1440-1840" di Donald H. Boalch (Oxford 1974); anche questo scritto lo trova accluso in fotocopia.

L'articolo di Ripin illumina la grande importanza di Zenti, quello di Boalch la sua fama; da parte mia rinnovo con calore la proposta ad onorare un illustre viterbese vissuto nel sec. XVII, ricordandolo nella toponomastica cittadina.

Il Direttore

(Dott. Antonio Latanza)

Ringraziamo il Dott. Antonio Latanza, direttore del Museo Nazionale degli strumenti musicali di Roma, per averci inviato questa nota, con la quale rinnova il suo invito affinché la città di Viterbo rivolga maggiore attenzione alla importante figura di Girolamo Zenti, viterbese, famoso costruttore di clavicembali, spinette ed organi vissuto nella prima metà del XVII secolo.

Il Dr. Latanza ci ha inviato in copia il saggio dedicato a Zenti che il Prof. Edwin M. Ripin, del Metropolitan Museum of Art di New York, ha

pubblicato sulla rivista: "Metropolitan Museum Journal", volume 7/1973, dal titolo: "The surviving oeuvre of Girolamo Zenti"; seppure con rammarico, in questa occasione non siamo in grado di accogliere la proposta di pubblicare la traduzione di questo studio, per motivi di copyright. Pubblichiamo, però, alcune essenziali notizie su questo importante artista, basandoci su quanto abbiamo appreso dalla lettura di questo saggio e da quella di un altro documento che il Dr. Latanza ci ha anche cortesemente inviato: la voce dedicata a Zenti tratta dall'opera di Donald H. Boalch "Makers of the harpsichord and clavichord 1440-1840" (Oxford 1974).

Il fatto che Girolamo Zenti provenisse da Viterbo è chiaramente attestato sia dalle firme con le quali egli contrassegnò alcune sue opere (Hieronymus de Zentis Viterbiensis) che da alcuni documenti ritrovati a Stoccolma citati nel saggio di Ripin, anche se, purtroppo, non è confermato da atti o documenti cercati, ma non trovati, nella nostra città.

Quel che è certo è che Zenti fu al servizio di principi e regnanti dell'intera Europa: nel 1653 era a Stoccolma, alla corte della Regina Cristina, quindi in Italia nel 1660 per costruire un organo commissionatogli dal Principe Camillo Pamphili, poi a Parigi, nel 1662; a Londra, nel 1664, era lui il "costruttore del virginale del Re" per Carlo II d'Inghilterra. Tornato ancora a Roma finalmente, nel 1666, andò a Parigi, dove morì nel 1668 al servizio del Re di Francia Luigi XIV.

Raggiunse, in vita, una straordinaria fama che restò a lungo immutata dopo la sua morte sopravvivendo attraverso le sue opere, nella costruzione delle quali aveva introdotto decisive innovazioni sia tecniche che di stile, quali la forma a triangolo non equilatero per la cassa armonica dei clavicembali ed il "lato curvo" nella cassa dei clavicembali e delle spinette, oltre alla caratterizzazione delle tastiere di alcuni suoi clavicembali "à trè registri. Cioè due principali unisoni, et octaua bassa" (in Archivio di Stato, Florence, Guardaroba Medicea, 1117, fols. 1-4).

Della enorme produzione di Zenti, attualmente sono sei gli strumenti a lui attribuiti ancora conservati in diversi musei ed istituti di tutto il mondo, mentre per alcuni sussistono forti sospetti di falsificazioni, avvenute probabilmente in epoca successiva alla sua morte proprio a causa della grandissima fama ed importanza raggiunte in vita da questo grande artista.